

Crisi dell'artigianato, audizioni di Cna e Casartigiani davanti alla Commissione speciale del Consiglio regionale.

Cagliari, 15 giugno 2018 – Con gli interventi dei presidenti regionali di Cna e Casartigiani Francesco Porcu e Ignazio Schirru si è concluso nella tarda serata di ieri il primo ciclo di audizioni della Commissione speciale del Consiglio regionale sulla crisi dell'artigianato e del commercio. I due esponenti delle associazioni di categoria hanno confermato le criticità già segnalate da altri organismi nelle precedenti sedute del parlamentino guidato da Roberto Deriu (Pd).

Il settore dell'artigianato conta oggi in Sardegna 142.951 imprese. Dal 2008, anno di inizio della crisi, 7760 hanno abbassato le serrande. Lo scorso anno 784 aziende hanno cessato l'attività, mentre nel primo trimestre del 2018 il saldo negativo è di 261 unità.

«Ciò che preoccupa – ha detto il presidente della Cna Francesco Porcu – è che la Sardegna, nonostante la ripresa dell'economia nazionale, non riesce ad agganciare il treno della crescita. Otto regioni sono tornate ai livelli pre-crisi, la nostra Isola invece sconta gli stessi ritardi delle altre regioni del Mezzogiorno. Il nostro Pil si attesta oggi a 31,4 miliardi di euro contro i 34,7 del 2008».

In un dettagliato report consegnato alla Commissione, la Cna individua le ragioni della frenata: una burocrazia invasiva, il blocco della spesa pubblica, la scarsa incisività degli interventi di sostegno alle imprese varati negli ultimi 10 anni. «Il settore artigiano, costituito in gran parte da piccole imprese, ha pagato una politica di incentivi che ha premiato le aziende con un fatturato medio-alto – ha sottolineato Porcu – lo Svimez ha certificato che la quota d'accesso delle imprese del Mezzogiorno alle tre principali misure del pacchetto "Industria 4.0" non ha raggiunto il 10% del totale. Dei 13 miliardi messi a disposizione dal Governo solo 1 è andato al Sud e alle Isole».

Una situazione che in Sardegna è resa ancora più grave da altri fattori secondo Cna: «In nessuna altra regione italiana la spesa pubblica ha un'incidenza così alta come in Sardegna (il 28,71% del Pil prodotto) – ha ricordato Porcu – eppure non si riscontrano evidenti benefici. Le cause: la lentezza della spesa; il mancato coordinamento nella programmazione delle varie fonti di finanziamento europee, nazionali e regionali; la scelta di finanziare grandi opere anziché puntare su interventi immediatamente cantierabili come quelli di riqualificazione ed efficientamento energetico di edifici pubblici o di manutenzione del territorio». Critico il giudizio di Cna anche sulle ricadute del Piano LavoRas: «E' una misura che non aiuta le imprese ma le danneggia – ha rimarcato Porcu – le assunzioni fatte dai comuni sono temporanee, i 270 milioni di euro potevano essere invece utilizzati per rilanciare gli investimenti produttivi, promuovere posti di lavoro stabili e sostenere l'economia e i sistemi produttivi locali».

Dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato sono poi arrivati alcuni suggerimenti per tentare di invertire la rotta: «Noi abbiamo presentato da tempo

diverse proposte per rilanciare il settore – ha detto Porcu – tra queste un intervento complessivo sul sistema del credito e sulle politiche degli incentivi, più investimenti sulla formazione (settore trascurato negli ultimi anni con la legge 12 sull'apprendistato senza fondi dal 2012); un piano per l'internalizzazione delle imprese con la promozione di forme di aggregazione e di sistemi di produzione in grado di competere nei mercati; un nuovo progetto per il rilancio dell'artigianato artistico attraverso strumenti di tutela e promozione, disciplinari e marchi; il ripristino della legalità con una lotta serrata al dilagante fenomeno dell'abusivismo».

Preoccupazioni condivise dai vertici di Casartigiani. Per il presidente Ignazio Schirru, la crisi dell'artigianato oltre agli effetti negativi del quadro economico internazionale sconta anche fattori strutturali endemici: trasporti, alti costi dell'energia, deficit infrastrutturale.

A pagare più di tutti il prezzo della crisi è stato, secondo Casartigiani, il settore edile: «L'edilizia è da sempre la locomotiva dell'economia isolana – ha detto Schirru – rimetterla in moto consentirebbe di riattivare un circolo virtuoso di sviluppo con effetti a cascata su tutto l'indotto». Tra le criticità, Schirru ha inoltre segnalato le difficoltà di un ricambio generazionale all'interno delle imprese. «Per il figlio di un imprenditore ereditare l'azienda del padre è molto più costoso che per un dipendente. Serve un intervento sulla normativa vigente per favorire il trasferimento di proprietà tra familiari». Indice puntato, infine, contro gli oneri sociali troppo alti. «Tra tasse, imposte e contributi da versare a scadenze precise la vita di una piccola impresa è sempre più complicata».

Cna e Casartigiani, al termine dell'audizione, hanno offerto ampia disponibilità a dare il loro contributo alla proposta di legge che la Commissione speciale elaborerà nelle prossime settimane.

«Dopo aver ascoltato gli artigiani sentiremo, a partire dalla prossima settimana, i commercianti – ha detto il presidente Roberto Deriu – poi la parola passerà al Consiglio per una legge che sconfigga oneri, tributi, controlli, abusivismo e burocrazie». Secondo Deriu, l'artigianato «è lavoro vero, è l'espressione più naturale della creatività umana, il simbolo della fantasia e versatilità del tessuto produttivo, l'elemento elastico di un'economia altrimenti massificata e priva d'anima». Un settore che oggi sconta la scomparsa di centinaia di imprese e la fuga dall'economia ufficiale di molti artigiani che scelgono il sommerso per sopravvivere.

«Il nemico dell'Artigiano non è il mercato né il progresso tecnologico – ha proseguito Deriu – il vero nemico è la paura. La paura di non farcela ad onorare gli impegni, a fronteggiare la burocrazia e i vincoli di migliaia di leggi. A questo si aggiungono due amarezze: non riuscire a trasmettere ai propri figli la propria arte e subire una sempre più forte concorrenza sleale con forme di abusivismo incontrollate. Il Consiglio regionale della Sardegna vuole raccogliere le sue forze, sul finire della legislatura, per tentare un ascolto attento, un dialogo intenso e varare infine una legge contro la paura, per la fiducia in chi lavora davvero».

Economia



Il maxi sconto annunciato da Salvini, ma manca la conferma dal ministro dell'Economia Fisco, sardi in attesa del condono Confesercenti: «È l'unica via per dare ossigeno ai contribuenti»

► Tutti pronti a fare la pace. Quella fiscale, s'intende. Le aziende e le famiglie sarde attendono con interesse che il maxi sconto per le cartelle esattoriali mai pagate, annunciato a più riprese dal nuovo governo e ribadito venerdì scorso dal vicepremier Matteo Salvini, diventi realtà. Poco importa che sull'argomento il ministro dell'Economia Giovanni Tria non si sia espresso ancora con chiarezza: i conti in sospeso con l'ex Equitalia, secondo le associazioni di categoria, sono alle stelle e possono essere saldati solo in questo modo.

Ma non tutti sono d'accordo. L'ennesima restituzione a prezzi stracciati dei debiti con il fisco rappresenterebbe, per alcune associazioni di consumatori, una sconfitta per il sistema di riscossione, ma soprattutto una beffa per chi in questi anni ha cercato di mettersi in regola pagando le cartelle per intero con le rottamazioni.

I FAVOREVOLI. «È duro ammetterlo, ma la pace fiscale è l'unica via per dare ossigeno ai contribuenti e garantire un incasso sicuro allo Stato», ragiona il direttore regionale di Confesercenti, Giambattista Piana. «Gli ultimi dati conosciuti in Sardegna contavano un'impresa su tre alle prese con Equitalia. Una situazione drammatica che va risolta con misure straordinarie. So che



è una frase fatta, ripetuta all'infinito, ma l'obiettivo deve essere quello di pagare meno tasse per pagare tutti. Perché senza un fisco equo, anche con un'eventuale pace fiscale, fra dieci anni ci ritroveremo sempre al punto di partenza».

Le prime ipotesi anticipate dall'esecutivo avevano individuato tre scaglioni di aliquote al 6, 10 e 25%, da applicare in base al reddito dei debitori, ma anche alla situazione

familiare e reddituale. Cartelle esattoriali proposte quindi in saldi e a prezzi stracciati, ma solo per i debiti inferiori a 200mila euro. Salvini adesso l'ha fatta più semplice: «Stanno togliendo il sonno a milioni di italiani - ha detto il ministro due giorni fa - a chi non riesce a pagare 3-4 mila euro, che sono diventati 10mila. Quelle cartelle per me non esistono: mi dai il 15%, e pace fatta».

Mirko Murgia, presidente regionale di Confapi, dice sì al ramoscello di ulivo che dovrebbe arrivare dall'Agenzia delle entrate: «I condoni non sono mai la soluzione, ma senza leggi meno oppressive non c'è alternativa. Le migliaia di sardi che hanno aderito alle varie rottamazioni proposte in questi ultimi anni hanno dimostrato che sono tantissimi i contribuenti che vogliono chiudere i contenziosi, e se non lo hanno fatto finora è solo perché i debiti hanno raggiunto cifre inarrivabili. La crisi non è stata il frutto dell'immaginazione collettiva», conclude, «è stata reale e ha messo in ginocchio tanti imprenditori incapaci di pagare i debiti».

CONTRARI. In effetti le due recenti rottamazioni hanno coinvolto, e continuano a farlo, migliaia di cittadini anche nell'Isola. Come si sposteranno con la futura pace fiscale? «Si annuncia un pasticcio - spiega Andrea Pusceddu, presidente regionale della Federconsumatori - posso solo immaginare lo stato d'animo di chi ha deciso di pagare per intero e con sacrificio le cartelle arretrate, vedendo ora riproporsi l'ennesimo condono. Mi chiedo con quale spirito in futuro potrà essere invogliato a rispettare le regole».

Luca Mascia
RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Porcu (Cna)

CONSIGLIO REGIONALE. Le richieste di Cna e Casartigiani in commissione speciale «Il vero nemico è la burocrazia»

► Il settore dell'artigianato conta in Sardegna 142.951 imprese. Dal 2008, anno di inizio della crisi, 7760 hanno abbassato le serrande. Lo scorso anno 784 aziende hanno cessato l'attività, mentre nel primo trimestre del 2018 il saldo negativo è di 261 unità.

Sono partiti da questo quadro i presidenti regionali di Cna e Casartigiani Francesco Porcu e Ignazio Schirru per sollecitare una serie di interventi alla

Commissione speciale del Consiglio regionale sulla crisi dell'artigianato e del commercio.

«Ciò che preoccupa - ha evidenziato Porcu - è che la Sardegna, nonostante la ripresa dell'economia nazionale, non riesce ad agganciare il treno della crescita. Otto regioni sono tornate ai livelli pre-crisi, la nostra Isola invece sconta gli stessi ritardi delle altre regioni del Mezzogiorno. Il nostro Pil si attesta

oggi a 31,4 miliardi di euro contro i 34,7 del 2008».

In un dettagliato report consegnato alla Commissione, la Cna individua le ragioni della frenata: una burocrazia invasiva, il blocco della spesa pubblica, la scarsa incisività degli interventi di sostegno alle imprese varati negli ultimi 10 anni. «Il settore artigianale, costituito in gran parte da piccole imprese, ha pagato una politica di incentivi che ha premiato le

aziende con un fatturato medio-alto», ha sottolineato Porcu. A pagare più di tutti il prezzo della crisi è stato, secondo Casartigiani, il settore edile.

Dalla prossima settimana sentiremo i commercianti - ha detto il presidente Roberto Deriu - poi la parola passerà al Consiglio per una legge che sconfigga oneri, tributi, controlli, abusivismo e burocrazie».

RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTOVESME SRL

Discarica industriale: la Provincia dà il via

► Via libera all'ampliamento della discarica della Portovesme srl. Dopo il parere positivo espresso dalla regione a maggio, è arrivato anche il via libera dalla Provincia, con l'approvazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. La società potrà quindi sollevare il decimo argine nella discarica di Genna Luas, nelle campagne tra Iglesias e Carbonia, depositando altri 121.500 metri cubi di rifiuti industriali. Un'autorizzazione che l'azienda attendeva da diversi mesi. Nel frattempo, esaurita la capacità delle autorizzazioni precedenti e per evitare la fermata degli impianti, la Portovesme srl stava conferendo gli scarti di lavorazione in un altro sito autorizzato. Ora, con l'autorizzazione al decimo argine, i camion con i rifiuti potranno tornare a Genna Luas. Ma l'autonomia del nuovo anello appena autorizzato non è infinita. Infatti la Portovesme srl ha già presentato il progetto per la costruzione di una nuova discarica, a fianco a quella già esistente, che diventa una condizione indispensabile per la continuità produttiva della fabbrica di piombo e zinco.

Lo stabilimento, di proprietà della svizzera Glencore, impiega più di 1200 operai, tra diretti e appalti. Si tratta infatti dell'unica fabbrica che è rimasta in marcia durante la grande crisi partita nel 2009 con lo stop alle altre produzioni nel polo industriale sulcitano. (a. pa.)

RIPRODUZIONE RISERVATA